



APERTI Di domenica, ma non tutti

[ GALLARATE ]

# Malpensa Uno, la battaglia dei piccoli continua

*Rimangono chiusi 11 negozi. Ma la società di gestione ribadisce: «Si è espressa l'assemblea»*

**GALLARATE** Malpensa Uno, prosegue la ribellione dei piccoli negozi: anche oggi rimangono chiusi in undici, all'interno del complesso commerciale che ha deciso di tenere aperto tutte le domeniche dell'anno. Ma la società di gestione ribadisce: «Si è espressa l'assemblea condominiale». Non si placa il "caso" del Malpensa Uno di via Lario, dopo che un gruppo di piccoli esercenti ha deciso di respingere «l'imposizione» dell'apertura domenicale e festiva in seguito alle liberalizzazioni introdotte dal governo Monti. Oggi il centro, dove ha sede un ipermercato Carrefour, sarà aperto per tutta la giornata, ma al suo interno alcune serrande rimarranno ancora una volta abbassate. Sono quelle di undici piccoli negozi, che dopo la ri-

bellione di domenica scorsa tengono duro, con il sostegno morale ma anche legale dell'Ascom di Gallarate: «Non possiamo lavorare in perdita». Fallita la mediazione nell'incontro di mercoledì, prosegue lo scontro. La società che gestisce il complesso, la Odos Group di Novara, conferma la validità della propria linea, ricordando che sul tema delle aperture domenicali e festive «è stata convocata un'assemblea condominiale», in cui sono state discusse due proposte presentate da alcuni condomini (una prevedeva di mantenere sostanzialmente le stesse aperture dell'anno scorso, l'altra di ridefinire gli orari minimi della sola Galleria dalle 10 alle 20 per tutti i giorni della settimana) ma «nessuna delle due proposte emerse ha raccolto le ne-

cessarie maggioranze». Pertanto, ricorda la direzione Odos, «rimane vigente quanto stabilito dal regolamento di gestione del complesso», ovvero che il suo scopo è «essere aperto al pubblico il maggior tempo possibile nel rispetto delle leggi che regolano la materia». Una conclusione che però non trova d'accordo i piccoli negozianti, convinti nel riaffermare il loro «diritto ad un giorno di riposo dopo sei giorni lavorativi da 12 ore», soprattutto in un momento di crisi in cui per loro aprire non conviene dal punto di vista economico, anche se rischiano di subire multe e procedure di sfratto. Anche oggi spiegheranno le loro ragioni alla clientela esponendo dei cartelli sulle saracinesche abbassate.

**Andrea Aliverti**